

I SANTI DI APRILE E LA FEDE

A cura di Rosa Vettese

4 - S. Isidoro di Siviglia, dottore della Chiesa



“IL PRECETTORE DEL MEDIO EVO”

Sant'Isidoro, fu vescovo nell'Andalusia in Spagna, scrisse molte opere enciclopediche in cui raccolse e tramandò tutto il sapere dell'epoca, convocò e presiedette a tre concili. Si adoperò sapientemente per il bene della fede cattolica e per l'osservanza della disciplina ecclesiastica.

Dai suoi scritti

Gli scritti di Isidoro non solo hanno valore storico ma ci mostrano anche un uomo profondamente interessato alla cultura in generale e alle questioni spirituali, desideroso di istruire non solo il clero ma anche i semplici fedeli. Diede grande importanza inoltre allo studio della Scrittura. Diceva infatti: “Se uno vuole essere sempre con Dio dovrebbe pregare spesso e leggere anche spesso (la Scrittura)”.

“Nella preghiera siamo noi che parliamo a Dio, ma nella lettura della Bibbia è Dio che parla a noi”.

“Nessuno può capire il senso della Bibbia, se non acquista consuetudine e familiarità con essa mediante la lettura”.

* * * * *

7 - S. Giovanni Battista de la Salle, educatore

“DIO SCRIVE DIRITTO SU RIGHE STORTE”

San Giovanni Battista de la Salle, sacerdote, visse a Rouen in Normandia. Si adoperò molto per la formazione umana e cristiana dei bambini, in particolare quelli poveri, e istituì la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, per la quale sostenne molte tribolazioni, divenendo benemerito davanti al popolo di Dio.

Dai suoi scritti

“Vedere le cose con gli occhi della fede, agire per motivi di fede e leggere il messaggio di Dio nei segni dei tempi”.

“Ricordatevi sempre di queste parole: il giusto vive della fede. Fate di tutto per lasciarvi guidare dallo spirito di fede e non dal capriccio,



dalla fantasia o dall'umore, dall'interesse o dalle usanze della gente di mondo, e neanche dalla ragione. Solo la fede e la parola di Cristo devono essere la regola del vostro modo di agire”.

“La fede produrrà, un giorno, maggior bene, maggiore applicazione interiore, maggiore unione a Dio e vigilanza su se stessa che un mese di penitenza e austerità [...]. Mi creda, ne vedrà l'effetto, sebbene forse ora non lo comprenda”.

Ricordava sovente un proverbio: “Dio scrive diritto su righe storte”. Quando l'uomo non può più nulla, è allora che Dio fa tutto lui, manifestando al tempo stesso e con grande splendore la sua potenza e la sua bontà”.

* * * * *

13 - S. Giustino, filosofo



“HO PROVATO TUTTE LE FILOSOFIE, POI...”

Nato nel paganesimo, Giustino si dedica allo studio dei filosofi greci, e successivamente anche dei Profeti di Israele, ed è per questa via arriva a farsi cristiano. Soggiorna in varie città dell'Impero. Morirà a Roma decapitato con altri sei compagni di fede. E' autore delle famose *Apologie* e del *Dialogo con Trifone*

Il Concilio Vaticano II ha richiamato il suo insegnamento in due dei suoi testi fondamentali: la costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, e la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*.

“Quale pioniere di un incontro positivo col pensiero filosofico, anche se nel segno di un cauto discernimento, va ricordato San Giustino: questi pur conservando anche dopo la conversione grande stima per la filosofia greca, asseriva con forza e chiarezza di aver trovato nel Cristianesimo «l'unica sicura e proficua filosofia» (*Fides et Ratio* di Giovanni Paolo II, 1998).

Secondo il calendario comune la sua festa si celebra (anche) l'1 di giugno.

Dai suoi scritti

“Coloro che hanno vissuto secondo il Logos sono cristiani, anche se sono stati considerati atei...”
(*Apologia I*, 46,3)

“Ho tentato di imparare tutte le filosofie, poi ho aderito alla vera dottrina”...

* * * * *

21 - S. Anselmo, vescovo e dottore della Chiesa

“LA VITA COME AMOROSA RICERCA DI DIO”

Sant'Anselmo, vescovo e dottore della Chiesa, che, originario di Aosta, fu dapprima monaco nel monastero di Bec nella Normandia in Francia; divenutone abate, insegnò ai suoi confratelli a progredire sulla via della perfezione e a cercare Dio con l'intelletto della fede; promosso poi



all'insigne sede di Canterbury in Inghilterra, lottò strenuamente per la libertà della Chiesa, sopportando per questo sofferenze e l'esilio.

Nell'enciclica *Fides et Ratio* si afferma che “la fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. È Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità, e in definitiva, di conoscere lui, perché conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso”. Sant'Anselmo ha usato mirabilmente queste due ali per andare a Dio. Credeva e accettava fermamente quello che la Rivelazione gli offriva e che egli considerava come “punto di riferimento” o “vera stella di orientamento” per il cammino dell'uomo.

Dai suoi scritti

“Insegnami a cercarti, e mostrati a me che ti cerco.

Io non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se tu non ti mostri.

Che io ti cerchi desiderandoti, che ti desideri cercandoti, che ti trovi amandoti, e che ti ami trovandoti.

Io ti riconosco, Signore, e ti ringrazio di aver creato in me questa tua immagine affinché di te sia memore, ti pensi e ti ami; ma essa è così consunta dal logorio dei vizi, così offuscata dal cumulo dei peccati, che non può fare quello per cui fu fatta, se tu non la rinnovi e non la ricostituisci.

Non tento, o Signore, di penetrare la tua altezza perché non paragono affatto ad essa il mio intelletto, ma desidero in qualche modo di intendere la tua volontà, che il mio cuore crede ed ama.

Né cerco di intendere per credere; ma credo per intendere.

E anche per questo credo: che se prima non crederò, non potrò intendere” (dal *Proslogion* 1,1).

* * * * *

25 - S. Marco evangelista



“VERSO LA TUA PAROLA GUIDA IL MIO CUORE”

S. Marco giunse alla fede cristiana attraverso l'apostolo Pietro, che seguì a Roma. Mentre era lì, con l'aiuto dello stesso Pietro e su richiesta della comunità cristiana di Roma, scrisse il suo Vangelo in lingua greca.

La tradizione lo vuole fondatore della chiesa di Alessandria d'Egitto, dove visse il suo cruento martirio il 25 aprile dell'anno 68 d.C. ad opera dei pagani che non sopportavano la sua predicazione.

Il cammino della fede

Tutto il Vangelo di Marco è un itinerario di fede, che si sviluppa gradualmente alla scuola di Gesù. Si presenta come la traccia di un cammino che va dalla paura e dal dubbio alla gioia e alla pace dell'incontro... È un cammino progressivo, si tratta innanzi tutto di riconoscere chi è Gesù. Quindi, una volta riconosciuto, Gesù trascina i discepoli e destinatari a camminare dietro a lui, percorrendo la strada fino alla Croce, il percorso che ogni essere umano è chiamato a fare: “perdere la sua vita per ritrovarla”. La via che Gesù percorre dalla Galilea fino a Gerusalemme non è, insomma, un puro e semplice tracciato geografico e cronologico, è anche un percorso dell'anima, che stimola alla “sequela”.

Dall'incontro con questo racconto non si esce indenni: chi ne fa una lettura di fede, ne è segnato in maniera profonda. In esso tutto nasce dall'amore del Dio che si rivela e da cui il narratore è stato toccato e trasformato e tutto ha per scopo di suscitare nei cuori questo amore.

Nell'educazione alla fede tutto nasce *dall'amore* e tende *all'amore*. È per amore che Dio si è rivelato agli uomini col desiderio di farli partecipi della Sua vita. È per amore che chi crede - al pari degli Evangelisti - vorrebbe trasmettere il dono ricevuto agli altri, introducendoli nell'esperienza della carità di Dio. È per un profondo bisogno di amore che ci si mette alla ricerca del Cristo.

Educarsi alla fede, significa quindi accettare la sfida di mettersi alla ricerca dell'infinito amore, aprendosi a tutti gli aiuti possibili sulla via dell'incontro sempre più profondo con Dio.

* * * * *

28 - S. Luigi Maria Grignion de Montfort

“TOTUS TUUS”

San Luigi Maria Grignion de Montfort, sacerdote, che percorse le terre della Francia occidentale proclamando il mistero della Sapienza Eterna; fondò Congregazioni, predicò e scrisse sulla croce di Cristo e sulla vera devozione a Maria Vergine e ricondusse molti a una vita di penitenza; nel villaggio di Saint-Laurent-sur-Sèvre in Francia pose, infine, termine al suo pellegrinaggio terreno.

Alcune citazioni

“Quando gli uomini respireranno Maria come respirano l'aria, si vedranno cose meravigliose in questa misera terra.”

“La fede è l'unica chiave per poter penetrare tutti i misteri di Gesù e di Maria”.

“È meglio non caricarsi di tante preghiere e pratiche di devozione, e farne poche con amore e fedeltà”.

«Io sono tutto tuo»

«Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù Cristo. (...) Con questa devozione, invece, ci si dona esplicitamente a Nostro Signore per le mani di Maria e a lui si consacra il valore di tutte le proprie azioni».

Dal «Trattato della vera devozione alla santa Vergine»

La scoperta del «Trattato della Vera Devozione» di Karol Wojtyła

“La lettura di questo libro ha significato, nella mia vita, una svolta decisiva. Ho detto una svolta in quanto si riferisce ad un lungo cammino interiore che ha coinciso con la mia preparazione



clandestina al sacerdozio. Fu allora che capitò tra le mie mani questo singolare trattato, uno di quei libri che non è sufficiente «averlo letto».

Mi ricordo di averlo portato per molto tempo con me, anche nella fabbrica di soda, tanto che la sua bella copertina fu danneggiata dalla calce. Io ritornavo incessantemente e di volta in volta su certi passaggi. Mi sono accorto ben presto che, al di là della forma barocca del libro, si trattava di qualche cosa fondamentale”.

28 - Gianna Beretta Molla, mamma e sposa



“IL SACRIFICIO E IL DONO DELLA VITA”

Gianna nasce a Magenta (MI) nel 1922. Fu attiva nell’azione cattolica. Esercì la professione medica come pediatra. Si sposò nel 1955, e fu madre di 4 figli, morì a 39 anni scegliendo di anteporre la vita del nascituro alla sua.

Le lettere

“Carissimo Pietro, ora ci sei tu, a cui già voglio bene ed intendo donarmi per formare una famiglia veramente cristiana. Ti amo tanto, Pietro, e mi sei sempre presente, cominciando dal mattino quando, durante la S. Messa, all’Offertorio, offro, con il mio, il tuo lavoro, le tue gioie, le tue sofferenze, e poi durante tutta la giornata fino alla sera”.

(lettera al marito Pietro, 21 febbraio 1955)

"Le lettere che Gianna mi ha scritto, esprimono tutto l’entusiasmo, i progetti e le attese di una fidanzata ricolma di gioia. Sono ventate bellissime, di un amore straripante d’affettuosità e di tenerezza, sono un invito a godere il dono della vita e le meraviglie del creato, a vivere la fede con gioia e con fiducia nella Provvidenza.

Sono lettere limpide, di progettazione dell’avvenire sugli orizzonti di quell’amore che non sente Dio come un intruso, ma lo desidera presente.

Per Gianna, la fede non diminuisce e non fa ombra all’espansività e alla spontaneità dell’amore, anzi lo eleva, lo rende più intenso e attraente. Gianna era certa che l’amore, ogni forma d’amore, proviene da Dio, è partecipazione all’amore di Dio, è dono di Dio.

Il suo continuo richiamarsi a Dio, anche nelle lettere che mi scrisse dopo il nostro matrimonio e la nascita dei nostri figli, al Suo aiuto e alla Sua benedizione, alla fiducia in Lui, al nostro dovere di esserGli riconoscente, mi hanno confermato quanto radicata fosse in Lei la fede e quanto profondo fosse il suo spirito di preghiera”.

Pietro Molla

29 - S. Caterina da Siena, dottore della Chiesa

“LA MIA NATURA È FUOCO”

Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, che, preso l’abito delle Suore della Penitenza di San Domenico, si sforzò di conoscere Dio in se stessa e se stessa in Dio e di rendersi conforme a Cristo crocifisso; lottò con forza e senza sosta per la pace, per il ritorno del



Romano Pontefice nell'Urbe e per il ripristino dell'unità della Chiesa, lasciando pure celebri scritti della sua straordinaria dottrina spirituale.

Tutto in Caterina prende avvio dalla conoscenza di fede. La Fede le dice che Dio è l'Unico, che è l'Essere che esiste di per se stesso e... niente di quanto esiste, esiste in forza di se stesso, ma solo per libera creazione e conservazione del Creatore, di colui che, solo, è Colui che è...

Dai suoi scritti

"Senza il lume della fede, andremo in tenebre, sì come il cieco a cui il dì è per lui notte...".

"L'Amore non s'acquista se non con l'amore... Colui che vuole essere amato, prima gli conviene amare, cioè avere la volontà d'amare. Ed è condizione dell'Amore, che quando la creatura si vede amare, subito ama...".

"La Carità è un arbore d'amore: il midollo suo è la pazienza e la benevolenza del prossimo...".

"Assai triste è colui che, potendo avere fuoco, finisce per propria scelta di morire di freddo, (come) chi avendo cibo si lascia morire di fame innanzi una tavola imbandita! Prendete, prendete il Cibo vostro! Prendete Cristo dolce Gesù, crocifisso...".

"Il prossimo vostro è quella cosa che è più amata da Dio..."

"L'affetto di carità è continua orazione" (Dial. 66).

"Gesù dolce, Gesù amore" (ecco come chiudeva ogni sua lettera).